

Il tema Approvata la riforma. Il senatore del Pd è stato relatore. Le perplessità di Piazza Dante: non potremo più proporre progetti

Cooperazione, una legge che divide

Tonini: «Imprese trentine protagoniste». Rocchetti: meno libertà per la Provincia

TRENTO — «Grazie alla nuova legge nazionale sulla cooperazione allo sviluppo, ci sarà spazio per progetti promossi dalla Provincia di Trento che potranno coinvolgere le imprese trentine. Il nuovo approccio alla cooperazione non si basa più sulla logica del dono da parte dei Paesi del primo mondo a quelli del terzo, ma su relazioni che producano sviluppo da entrambe le parti». È questa, secondo il senatore trentino del Pd Giorgio **Tonini** una delle novità della legge approvata pochi giorni fa, di cui lui stesso è il relatore, che va a riformare l'assetto istituzionale della cooperazione internazionale. Tra le altre novità c'è anche una «maggiore integrazione della Provincia nei progetti di cooperazione condivisi a livello nazionale». Un punto che, secondo il responsabile del settore internazionalità della Provincia, Luciano Rocchetti, si tradurrà, però, in una minore possibilità di proposta di progetti da parte della Provincia al livello nazionale.

Risale al 1987 la precedente legge sulla cooperazione allo sviluppo. «Da allora — dice **Tonini** —, è cambiato il paradigma della cooperazione. Mentre 27 anni fa si parlava di aiuto da parte del primo mondo allo sviluppo del terzo, oggi la lotta alla povertà si basa sulla logica del partenariato. C'è quindi spazio anche per una cooperazione promossa dalla Provincia di Trento che coinvolga anche le imprese trentine, a cominciare dal mondo della cooperazione trentina. Il dialogo tra i territori di due Paesi deve diventare il canale con cui si stabiliscono relazioni che vanno a beneficio di entrambi».

La nuova legge risponde a questi cambiamenti, ma anche all'esigenza di un miglioramento della cooperazione italiana. «Uno dei cambiamenti più importanti consiste nell'istituzione di una agenzia responsabile dell'implementazione dei progetti di cooperazione — dice **Tonini** —, che sia guidata non da personale diplomatico, come succede nella direzione generale del ministero, ma da un direttore con competenze specifiche in cooperazione allo sviluppo. Viene inoltre introdotto per legge un vice-ministro degli este-

ri con delega a questa materia. E stato inoltre previsto il progressivo riallineamento della spesa italiana per la cooperazione agli impegni internazionali. Dovremo passare gradualmente dallo 0,2% del Pil allo 0,7% nei prossimi anni».

La maggiore centralità della cooperazione nella politica estera si vede anche in operazioni di cosmesi, come il cambiamento del nome del dicastero, che diventa Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. «Organo che adesso viene rafforzato ed incaricato del coordinamento delle iniziative di cooperazione — dice il senatore — sia con i ministeri sia con le amministrazioni locali. Anche la Provincia di Trento sarà maggiormente integrata in progetti condivisi a livello nazionale in modo da creare maggiore massa critica ed evitare eventuali protagonismi e fughe in avanti».

Un maggiore coordinamento che si traduce, secondo Rocchetti, in un ruolo meno propositivo della Provincia a livello nazionale: «Anche se è presto per parlare, visto che bisogna attendere i regolamenti attuativi, dalla lettura delle legge emerge che agli enti locali venga ridotta la possibilità di iniziativa autonoma. Mentre con la legge del 1987 questi potevano proporre progetti e convenzioni nazionali al ministero, ora non lo possono più fare. È per questo che la conferenza delle regioni ha espresso un parere negativo sulla riforma». Questo cambiamento non comporterà, però, una riduzione degli impegni della Provincia nella cooperazione, che ammontano allo 0,25% del bilancio del 2014. La legge, infatti, non va ad incidere sulla possibilità delle amministrazioni locali di usare fondi propri, fino ad un massimo dello 0,8% del proprio bilancio, per condurre progetti di cooperazione allo sviluppo come, ad esempio, forme di partenariato territoriale con altri Paesi. Altro aspetto debole della riforma sottolineato da Rocchetti, riguarda il riallineamento agli impegni internazionali della spesa italiana destinata alla cooperazione: «È più un auspicio che un obbligo di legge».

Francesco Cargnelutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Doppia lettura**

A sinistra il senatore Giorgio **Tonini**, relatore di maggioranza della legge sulla cooperazione internazionale, insieme a Matteo Renzi di cui è un sostenitore così come lo era stato di Walter Veltroni. A destra Luciano Rocchetti, dirigente provinciale, insieme all'assessora Sara Ferrari (Foto Rensi)

